



**AREA TECNICA**  
Settore Territorio

DOCUMENTO PROGRAMMATICO  
INDIRIZZI PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO  
PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE SETTORE  
“SABBIA E GHIAIA”

# IL PIANO CAVE 2008-2018

La proposta di Piano Cave è stata adottata con DCP n. 76 del 2.12.2004; trasmessa a Regione Lombardia in data 28.06.2005 per l'approvazione e approvata con DGR 30.09.2008, n. VIII/698 (B.U.R.L. del 25.11.2008 n. 48).

Il Piano Cave è stato assoggettato a Valutazione Ambientale ex-post ed aggiornato con DCR n.X/1093 del 21/06/2016.

Il Piano Cave, per il settore sabbia e ghiaia è scaduto il 25/11/2018 e la sua efficacia è stata prorogata prima di tre anni (al 25/11/2021) e poi sino all'approvazione del nuovo piano delle attività estrattive dalla l.r. 20/2021

Il procedimento per la redazione del nuovo Piano Cave per il settore sabbia e ghiaia è stato avviato con Decreto Dirigenziale n. 185 del 22/10/2020



# Inquadramento normativo

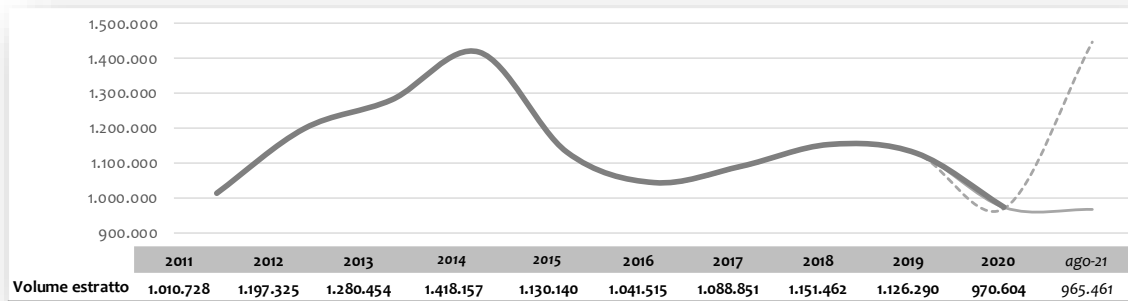
Il quadro normativo di riferimento è stato oggetto di recente revisione con la Legge regionale 8 novembre 2021 - n. 20 - Disciplina della coltivazione sostenibile di sostanze minerali di cava e per la promozione del risparmio di materia prima e dell'utilizzo di materiali riciclati che:

- ✓ proroga la validità dei piani cave ancora efficaci o già scaduti
- ✓ conferma le competenze delle province e «sostituisce» i Piani Cave con i Piani per le Attività Estrattive (PAE)
- ✓ per gran parte delle previsioni di norma non entrano direttamente in vigore in attesa dei documenti attuativi di consiglio (atto di indirizzo) e giunta (modalità operative) che darebbero la certezza di avvio del processo di pianificazione provinciale dopo luglio 2023
- ✓ ammette la possibilità di portare a conclusione il procedimento in corso (con adozione dello stesso entro l'approvazione degli strumenti attuativi).

Questi elementi sono confluiti nelle valutazioni del documento programmatico che ritiene come i contenuti e le proroghe disposte dalla norma, operando solo ed esclusivamente sulla pianificazione vigente, non facciano venir meno la necessità rilevata dall'Amministrazione Provinciale di avere uno scenario di riferimento, nel medio periodo, per il soddisfacimento dei fabbisogni di inerti omogeneo su tutto il territorio provinciale.

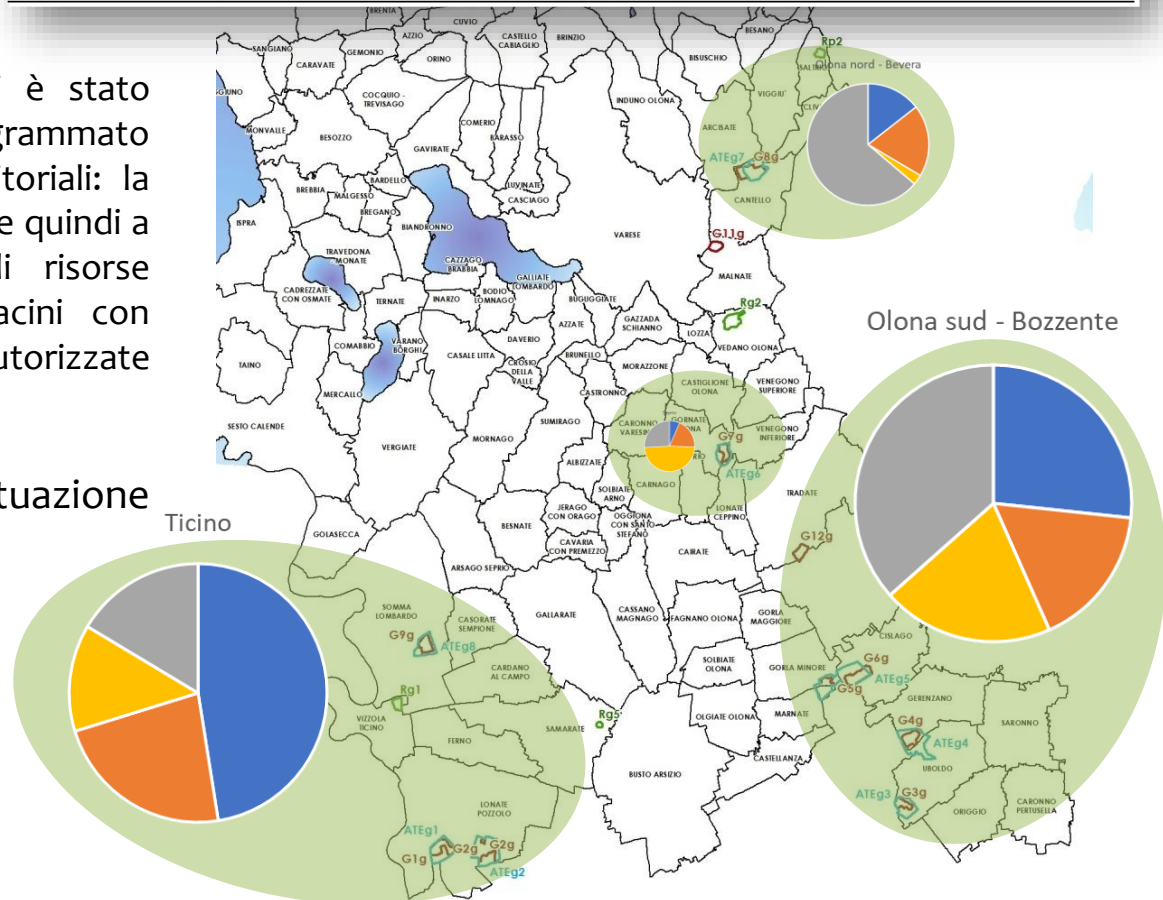
# Stato di attuazione del Piano Cave 08/18

Lo stato di attuazione del piano cave 2008-2018 evidenzia, in estrema sintesi, come le dinamiche estrattive ipotizzate siano state, in gran parte, disattese, ciò in ragione della crisi economica degli ultimi anni.



A livello provinciale negli ultimi 10 anni è stato estratto meno della metà di quanto programmato nel decennio, con alcune specificità territoriali: la presenza di bacini a maggiore produzione (e quindi a più prossima sofferenza, in termini di risorse disponibili autorizzate) e, di contro, bacini con un'ampia presenza di riserve residue, già autorizzate o autorizzabili.

L'analisi di massima dello stato di attuazione del Piano Cave e delle riserve residue porta a ritenere che la nuova pianificazione potrà concentrarsi sulle risorse interne (o in ampliamento) agli ATE vigenti.



# Orientamenti iniziali per la pianificazione

*Il nuovo Piano Cave, al fine di integrare quanto più possibile, gli obiettivi posti dal nuovo quadro normativo, dovrà promuovere lo sviluppo sostenibile, correlando le opportunità di sviluppo socio-economico nel soddisfare i fabbisogni effettivi di mercato, con la previsione di adeguate modalità di tutela del territorio e dell'ambiente, e con il rispetto del patrimonio delle aree agricole, di quelle destinate al verde e di tutto il patrimonio naturale non rinnovabile.*

Gli orientamenti proposti, che integrano già obiettivi di sostenibilità posti dalla nuova norma indirizzano il nuovo piano, sostanzialmente, in continuità rispetto alla pianificazione precedente e alla recente valutazione ambientale ex-post:

- ✓ indicando di integrare gli aspetti socio-economici più generali e di stima delle dinamiche attese, nelle modalità di calcolo del fabbisogno previste della norma
- ✓ promuovendo il recupero effettivo delle cave e la «restituzione» al territorio delle aree già recuperate
- ✓ privilegiando il completamento o l'ampliamento degli ambiti estrattivi esistenti
- ✓ confermando la modalità di escavazione sopra falda e prevedendo il ricorso all'escavazione in falda solo nell'evidenza di non poter soddisfare appieno i fabbisogni dei bacini di utenza, ciò al fine di evitare l'insorgenza di fattori di rischio potenziale per la tutela della risorsa idrica
- ✓ confermando l'esclusiva finalità ambientale delle cave di recupero e riconoscendo di non poter basare il soddisfacimento dei fabbisogni sui volumi cavati in tali ambiti.